



IL CORAGGIO di SCEGLIERE DA CHE PARTE STARE...



Restiamo
Umani!

MEDITERRANEA!

SOMMARIO



“RESTIAMO UMANI” ... Pag. 2

HANNO DETTO:

Card. Francesco Montenegro... Pag. 3

Approfondimenti:

C'è chi dice no! Sul Decreto Sicurezza... Pag. 4

PAROLA MIGRANTE:

La Bibbia, una biblioteca scritta da migranti... Pag. 7

URGENT APEAL

Presa di posizione dei Missionari Comboniani Pag. 8

NAVIGANDO ONLINE

Pag. 9

Voci di RESISTENZA

Pag. 10

RESTIAMO UMANI ...

Mediterranea è una piattaforma di realtà della società civile arrivata nel Mediterraneo centrale dopo che le ONG, criminalizzate dalla retorica politica senza che mai nessuna inchiesta abbia portato a una sentenza di condanna, sono in gran parte state costrette ad abbandonarlo.

Mediterranea è qualcosa di diverso: un' "azione non governativa" portata avanti dal lavoro congiunto di organizzazioni di natura eterogenea e di singole persone, aperta a tutte le voci che da mondi differenti, laici e religiosi, sociali e culturali, sindacali e politici, sentono il bisogno di condividere gli stessi obiettivi di questo progetto, volto a ridare speranza, a ricostruire umanità, a difendere il diritto e i diritti.

Quella di **Mediterranea** è un'azione di disobbedienza mo-

rale ma di obbedienza civile. Disobbedisce al discorso pubblico nazionalista e xenofobo e al divieto, di fatto, di testimoniare quello che succede nel Mediterraneo; obbedisce, invece, alle norme costituzionali e internazionali, da quelle del mare al diritto dei diritti umani, comprese l'obbligatorietà del salvataggio di chi si trova in condizioni di pericolo e la sua conduzione in un porto sicuro se si dovessero verificare le condizioni.

A partire da un nucleo promotore di cui fanno parte associazioni come l'ARCI e Ya Basta Bologna, ONG come Sea-Watch, il magazine on line I Diavoli, imprese sociali come Moltivolti di Palermo, vogliamo costruire, dal centro del Mediterraneo, un nuovo spazio possibile: aperto, solidale e fondato sul rispetto della vita umana.

SAVING HUMANS
MEDITERRANEA



Hanno detto...

FRANCESCO MONTENEGRO, ARCIVESCOVO di AGRIGENTO



“Ogni migrante è una storia e una vita che, ci piaccia o no, s’intreccia con la nostra...”

“ ... È una civiltà ma purtroppo anche una religione che disconosce i diritti degli uomini, che fabbrica i poveri, e poi non li vuole perché danno fastidio, e li lascia morire. I migranti, i poveri sono un termometro per la nostra fede. Non accoglierli, soprattutto chiudendo loro il cuore, è non credere in Dio. È Gesù a venire da noi su un barcone, è lui nell’uomo o nel bambino che muore annegato, è Gesù che rovista nei cassonetti per trovare un po’ di cibo. Ogni migrante è una storia e una vita che, ci piaccia o no, s’intreccia con la nostra. I poveri e i migranti hanno un nome come noi, sognano come noi, sono pieni di paure come noi, sperano come noi, vogliono una famiglia come noi, credono in qualcosa o in qualcuno come noi, osano come o più di noi, desiderano essere trattati come noi.

La parola di Dio ci mette in guardia dall’essere ipocriti. Corriamo il pericolo di essere ipocriti quando stacciamo la preghiera dalla vita; quando mettiamo la maschera dei buoni e poi, quando accadono le tragedie,

sempre più frequenti, ci giriamo dall’altra parte, come se la cosa non ci interessasse, semmai recitiamo qualche preghiera per acquietare la nostra coscienza.

È vero che non possiamo risolvere noi problemi complessi come quelli dell’immigrazione e della povertà ma come cristiani abbiamo il dovere della compassione, uno dei nomi più belli della carità”.



C'È CHI DICE NO!

Sul Decreto Sicurezza

Non possiamo non prendere posizione sul decreto Immigrazione e Sicurezza-c.d. *“Decreto Salvini”* approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 settembre denunciandone la gravità e i gli aspetti problematici.

Tale decreto, prevede tra i vari punti:

- l'abrogazione del riconoscimento del permesso di soggiorno per motivi umanitari,
- l'allargamento delle possibilità di detenzione ed il prolungamento del trattenimento nei Centri Permanenti per il Rimpatrio (CPR)
- lo stravolgimento e l'attacco al sistema Sprar
- una riforma della cittadinanza, ovviamente in senso restrittivo, che tra l'altro enuncia la possibilità di revoca della stessa.

Convinti che *“chi tace è complice”*, vogliamo evidenziare come un atto normativo così formulato appare in realtà tout court una legge razziale che viola la Costituzione in più di punti e che si pone in totale contrasto con i diritti umani fondamentali, di cui l'Italia è sempre stata garante. È nostro dovere richiedere a gran voce che tale atto *“disastroso”* non venga convertito in legge dal Parlamento.

Inoltre, che questa norma contenga misure

che presentano diversi profili di incostituzionalità è stato evidenziato da Giovanni Maria Flik, Presidente emerito della Corte Costituzionale, secondo cui: il *“decreto sulla sicurezza e sui migranti”* ha unificato il tema della *“sicurezza”* con quello dell'*“immigrazione”*, e *“l'averli messi insieme rischia di risolversi in una specie di etichetta preliminare nei confronti del migrante come di persona potenzialmente incline al crimine ed ad attentare alla sicurezza, il che vuol dire trattarlo come un diverso in modo non conforme a quanto prevede la Costituzione”*.

E ancora *“L'idea di una revoca della cittadinanza ai soli migranti sia pure in presenza di una condanna e non come discorso generale è una misura la cui costituzionalità è molto dubbia. La cittadinanza non può essere usata come una sanzione accessoria o come un premio (sei stato bravo, ti do la cittadinanza, sei stato cattivo ti revoco la cittadinanza) perché la cittadinanza è un inserimento nella comunità che permane. Tanto è vero che secondo la Costituzione ‘nessuno può essere privato per motivi politici della cittadinanza, del nome e della capacità giuridica’”*.

Non possiamo non evidenziare i principali rischi che derivano dal testo del decreto, tra



cui l'aumento dei contenziosi giudiziari e la crescita della presenza di irregolari sul territorio italiano.

Saranno queste le conseguenze del decreto immigrazione presentato dal Governo che mira a stravolgere il diritto di asilo in Italia abrogando, di fatto, il riconoscimento della protezione umanitaria, togliendo diritti acquisiti, e ponendo nell'ottica generale l'assunto per cui *"ogni immigrato è un criminale"*.

È fondamentale far comprendere che non è negando o limitando il riconoscimento dei diritti che spetterebbero ai cittadini stranieri che si potrà regolarizzare il fenomeno migratorio, anzi la conseguenza che si produrrà sarà l'aumento vertiginoso e incontrollato della clandestinità.

I proclami finora diffusi circa la garanzia di massicci rimpatri altro non sono che slogan pubblicitari destituiti di qualsiasi fondamento normativo. Chi opera nel settore sa che i cittadini stranieri potranno anche accumulare una sfilza di provvedimenti di respingimento

ma che non sarà possibile eseguire in assenza di identificazione da parte del paese di origine, con la conseguenza che aumenteranno le fila dei clandestini senza alcuna possibilità di controllo né rimpatrio. Ecco perché è solo costruendo rapporti di bilateralità con quei paesi che offrono garanzie di sicurezza - e rafforzando quelli già esistenti - dai quali dipende l'identificazione dei cittadini stranieri per consentire il rimpatrio lì ove sia dovuto, che potrà regolarizzarsi il fenomeno migratorio. Bisognerebbe avere il coraggio di dire che alcuni paesi con i quali esistono già rapporti con l'Italia hanno recentemente *"chiuso le porte"* e che dalla nascita di questo Governo i rimpatri sono fortemente diminuiti e molti rimpatri organizzati sono stati poi misteriosamente annullati. È chiaro ed evidente che la finalità di questo decreto è non è arginare la clandestinità ma incrementarla nell'unico obiettivo di esasperare le tensioni sociali.

Anche l'ampliamento del tempo di trattenimento all'interno del CPR è ingiustificato e

ciò in quanto è esteso per un periodo di gran lunga superiore a quello che sarebbe sufficiente per procedere all'identificazione dei soggetti stranieri. Ne deriva che la privazione della libertà per un tempo notevolmente più lungo altro non è che una gravissima conseguenza dell'inefficienza del sistema, e quindi una violazione inaccettabile.

Ma tra le ingiustizie di questo testo vi è anche il pregiudizio al "diritto d'asilo" e l'obbligo di lasciare il territorio nazionale per il richiedente protezione sulla base di una condanna non definitiva - per i reati richiamati - in caso di pendenza del ricorso avverso la decisione della Commissione Territoriale. In questo modo viene cancellato uno dei principi fondatori della nostra Costituzione e del nostro Ordinamento ossia il principio di non colpevolezza fino alla condanna passata in giudicato che varrà come prerogativa riservata ai soli cittadini italiani in quanto "razza superiore".

Con questo decreto si inaugura un sistema di giustizia per i cittadini stranieri parallelo e diseguale al sistema di giustizia riservato agli italiani in totale spregio al principio costituzionale di non discriminazione per motivi di "razza".

Il presente documento è stato redatto e sottoscritto dai seguenti Avvocati del Foro di Caltanissetta: *Avv. Delia Perricone, Avv. Giacomina Difrancesco, Avv. Miriana Palermo, Avv. Letizia Fallica, Avv. Francesca Maria Argento, Avv. Alberto Magro Malosso, Avv. Marco Scalabrino, Avv. Roberta Marchese, Avv. Adriana Vella, Avv. Chiara Vagginelli, Avv. Tiziana Mirci (Albo Avvocati di Enna), Avv. Carmelo Mirisciotti (Albo Avvocati di Enna), Avv. Andre Di Salvo (Albo Avvocati di Enna).*

Per queste ragioni non resteremo inerti e saremo sempre pronti ad opporci con risolutezza a proposte legislative frutto di pericolose demagogie.

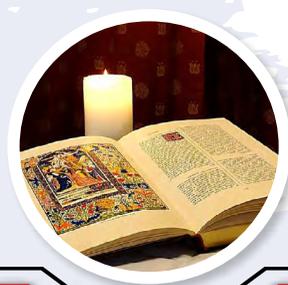
Vogliamo, pertanto, affermare, che anche in quest'ordine di Avvocati, anche in questa città c'è chi, aderendo alla mobilitazione nazionale, dice no al razzismo e a tutti quegli atti di legge che non tutelano l'essere umano in sé per sé considerato, rischiando di tornare indietro di ben ottant'anni.

Ci associamo agli appelli lanciati da diversi organismi e organizzazioni affinché singoli, istituzioni, amministrazioni, associazioni, ONG facciano il possibile per costruire mobilitazioni e opporsi a questi provvedimenti, e chiediamo l'adesione al presente documento.

Anche noi vogliamo lanciare un appello agli organi istituzionali: se in una società civile l'applicazione di una legge porta a risultati ingiusti, iniqui, a trattamenti improntati alla disuguaglianza e disparità allora bisognerà fare richiamo a quei principi di diritto che in nome di un bene superiore andranno applicati in maniera prioritaria.

Questo è un dovere morale e istituzionale per assicurare giustizia.

PAROLA MIGRANTE



La bibbia, una biblioteca scritta da migranti.

Presentazione del quaderno 4018 di Civiltà cattolica. *Dominik Markl*

L'opinione pubblica e i governi si confrontano con il dramma e con la sfida delle migrazioni di massa. Ma uno sguardo alla storia dell'umanità mostra che siamo tutti dei migranti, sin da quando il genere umano giunse in Europa 40.000 anni fa, provenendo dal continente africano, dove non soltanto ha avuto le sue origini, ma anche compiuto il suo processo di evoluzione per 100.000 anni.

Anche la Bibbia si rivela non a caso una biblioteca infinita di storie di migranti scritte per un popolo migrante, il popolo di Dio, da Adamo fino a Gesù e agli apostoli. Adamo ed Eva devono lasciare la loro prima dimora, il Paradiso. Il resto del libro della Genesi pullula di episodi di fuga e di migrazione. Le grandi storie della Bibbia, come quelle di Giuseppe e i suoi fratelli e di Noemi e Rut, si sviluppano su palcoscenici stranieri. È mentre sono in fuga o in viaggio che Giacobbe, Elia e Giona incontrano Dio. In mezzo ai pericoli del viaggio Tobia sperimenta la protezione dell'angelo Raffaele. Nell'Esodo – mito fondatore ed ethos fondamentale – la fuga attraverso il mare dei Giunchi conduce, di fatto, alla nascita di un popolo. Quale enor-

me contrasto esiste tra la storia piena di speranza della liberazione dal mare dei Giunchi e la fuga attraverso il mar Mediterraneo, che è diventata un «racconto dell'orrore» dei nostri tempi!

È dunque come popolo di rifugiati che Israele diventa il popolo di Dio. E nel concludere l'alleanza al Sinai, Dio richiede dal suo popolo liberato un impegno che è connesso alla sua liberazione: «*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto*» (Es 23,9). Il Dio della Bibbia è un Dio di liberazione, un Dio dei migranti.

Anche i grandi profeti sono stati segnati profondamente dall'esilio e dalla fuga. Infine, la fuga d'Israele in Egitto e l'Esodo riecheggiano nella primissima infanzia di Gesù di Nazaret. Gesù stesso, quando inizia la sua missione, diventa «*irrequieto*» e i suoi discepoli vanno in giro per il mondo con lui o inviati da lui. Dopo la sua risurrezione egli estende la sua missione al mondo intero. Coloro che hanno intrapreso questo viaggio arrivano a conoscere tutti i pericoli della vita errabonda: la xenofobia, la rapina, il naufragio (cfr 2 Cor 11,25-27).

Siamo insomma sempre stati dei migranti sulla strada verso l'eternità. Siamo degli ospiti sulla Terra, e portiamo con noi, nel nostro bagaglio a mano, la Bibbia – la saggezza accumulata da millenni –, insieme ad altri grandi libri. Solo sulla nostra bocca e nel

nostro cuore essa diventa la parola di vita. Il modo in cui noi viaggiamo e siamo ospiti, il modo in cui andiamo incontro ad altri migranti, mostra quale sia il nostro atteggiamento nei confronti della nostra misteriosa origine e destinazione.



**URGENT
APPEAL**



COMBONIANI: IL “DECRETO SALVINI” È DA RISCRIVERE

Peggiora il quadro legislativo sull'immigrazione, mette in ulteriore difficoltà i richiedenti asilo, presuppone che i pericoli maggiori per la sicurezza derivino dai migranti.

• È inoltre in contrasto con la Dottrina sociale della Chiesa e con gli insegnamenti di papa Francesco.

Intendiamo manifestare il nostro totale disaccordo nei confronti del decreto legge Sicurezza e immigrazione, varato dal Consiglio dei ministri, perché considera l'immigrazione principalmente come un problema di ordine pubblico. Il cosiddetto “decreto Salvini” cancella di fatto i diritti fondamentali de-

gli stranieri e rischia di incrementare ancora di più la percezione che i rifugiati sono una minaccia per la sicurezza dei cittadini italiani, e non persone da proteggere. L'aspetto securitario del decreto legge, indiscutibilmente necessario, non deve e non può mettere in secondo piano l'aspetto più importante, e cioè che l'immigrazione non è una maledizione ma una risorsa per la società.

In sintonia con tante associazioni cattoliche e laiche impegnate nel settore dell'immigrazione, deploriamo il fatto che i cambiamenti presentati nella legge vanno a peggiorare invece che migliorare le leggi vigenti

in materia di immigrazione. In particolare, contestiamo la sostanziale riduzione della concessione del diritto di asilo per motivi umanitari riservato a poche eccezioni, negando la protezione a chi, ad esempio, proviene da paesi dove c'è seria instabilità politica e la vita delle persone è in pericolo. Inoltre, riteniamo un errore il ridimensionamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo (Sprar) – uno tra i pochi esempi di successo di accoglienza integrata realizzata dai comuni in collaborazione con associazioni volontarie – che andrà ad accrescere il numero di clandestini destinati a languire nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas). Irragionevole ci pare poi la scelta di raddoppiare i tempi di permanenza nei Centri per il rimpatrio (Cpr) fino a 180 giorni, misura che porterà a prolungare inutilmente la detenzione amministrativa di persone che non hanno

commesso alcun crimine.

Come cristiani e missionari riteniamo che l'impianto generale della legge Sicurezza e immigrazione sia in netto contrasto con la dottrina sociale della Chiesa e gli insegnamenti di papa Francesco e dei suoi predecessori che costantemente invitano all'accoglienza di profughi e immigrati, incoraggiandone l'integrazione nella società.

Infine ci rivolgiamo al presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, affinché si rifiuti di apporre la propria firma al decreto Immigrati e sicurezza ed esiga che venga riscritto nel rispetto dei principi di fondo della Costituzione italiana e delle convenzioni internazionali in materia di immigrazione.

Missionari comboniani in Italia



NAVIGANDO ONLINE



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Il riscaldamento globale è colpa dei gas serra. Chi sono i negazionisti

L'Atlante dei migranti

Dalla falsa emergenza sbarchi ai migranti del clima, dai paesi che ospitano più rifugiati alle ragioni per cui si scappa: le coordinate per orientarsi in uno dei fenomeni più complessi del nostro tempo



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Dove vanno e da dove vengono 68,5 milioni di profughi

Voci di RESISTENZA



Cammino per le strade dell'universo
Raccolgo racconti di popoli
Dal mio bagaglio di esperienze,
offro dolci parole
Sento nell'aria, sorrisi ed abbracci.
Uomini e donne laboriosi al mio passaggio.
Sulle mie orme piantano semi.
Lunghi i miei capelli
Strisciano accarezzandone i germogli
Il mio respiro soffia,
spazzando via la muffa del male
Il fuoco della mia umanità,
screpitando mi segue
E cenere crea ,della crudeltà.
Sotto i miei leggeri passi
La terra canta per noi
Un mondo migliore .

Nefissa Labidi



Considero valore ogni forma di vita,
la neve, la fragola, la mosca.
Considero valore il regno minerale,
l'assemblea delle stelle.
Considero valore il vino finchè dura il pasto,
un sorriso involontario,
la stanchezza di chi non si e' risparmiato,
due vecchi che si amano.
Considero valore quello che domani
non varrà più niente,
e quello che oggi vale ancora poco.
Considero valore tutte le ferite.
Considero valore risparmiare acqua,
riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo,
accorrere a un grido,
chiedere permesso prima di sedersi,
provare gratitudine senza ricordarsi di che.
Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord,
qual è il nome del vento
che sta asciugando il bucato.
Considero valore il viaggio del vagabondo,
la clausura della monaca,
la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.
Considero valore l'uso del verbo amare
e l'ipotesi che esista un creatore.
Molti di questi valori non ho conosciuto.

Erri De Luca